

Il cuNeo gotico

Temi e itinerari nella provincia di Cuneo

Il cuNeo gotico

Temi e itinerari nella provincia di Cuneo

Testi di

Lorenzo Mamino

Daniele Regis

Atlante neogotico di

Daniele Regis

Referenze fotografiche

I rapporti internazionali

Fotografie di Daniele Regis tranne:
Google plus: fig. 12
Gilberto Tortora: fig. 13
Home Citrus Growers: fig. 14
Wikimedia (photo Akela3): fig. 17
Archivio fotografico Polo Museale del Piemonte: fig. 20
Savoie Mont Blanc Tourisme: fig. 22
Country Life Picture Library: fig. 23
Wikimedia (photo Saffron Blaze): fig. 28

Fondamenti e presenze

Fotografie di Lorenzo Mamino

Beni faro – Busca e il Parco del Castello del Roccolo

Lorenzo Mamino: figg. 3, 9, 10, 11, 13, 14
Daniele Molineris: figg. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 12

Beni faro – Dogliani. Complesso delle architetture neogotiche di G.B. Schellino

Fotografie di Daniele Regis

Beni faro – Pollenzo. La tenuta reale

Fotografie di Lorenzo Mamino tranne:
Agenzia di Pollenzo: figg. 1, 3
Daniele Regis: figg. 4, 5, 8

Beni faro – Racconigi. Parco e complesso della Margaria

Fotografie Archivio fotografico Polo Museale del Piemonte

Percorsi a corona dei beni faro

A partire dal Roccolo di Busca

Fotografie di Lorenzo Mamino tranne:
Diocesi di Saluzzo (foto di Giorgio Olivero): fig. 4.1
A.T.L. Azienda Turistica Locale del Cuneese e Ufficio Turistico della Città di Cuneo (foto di Gian Francesco Fantì): fig. 7.1
Giorgio Olivero: fig. 7.4
Kalatà (foto di Flavio Poggio): fig. 14.3
Daniele Regis: fig. 20.4

A partire da Dogliani

Fotografie di Lorenzo Mamino tranne:
Diocesi di Alba: fig. 1.1
Centro Studi Storico-Etnografici Museo Etnografico Provinciale Augusto Doro: fig. 8.2
Banca del Fare (foto di Nadia Battaglio): fig. 11.1
Ufficio turistico Vicoforte (foto di Ilaria Garelli): fig. 14.2
Comune di Dogliani: fig. 15.2
Igor Violino: fig. 19.1

A partire da Pollenzo

Fotografie di Lorenzo Mamino tranne:
Diocesi di Alba: fig. 1.1
Igor Violino: figg. 2.1, 2.2
Ermani Orcorte: figg. 5.4, 5.5, 5.7
Sonia Ponzio: fig. 9.1
Famija Albèisa (foto di Enrico Necade): figg. 9.6, 9.7
Pierangelo Vacchetto: fig. 10.1
Marina Di Grazia: fig. 11.1
Diocesi di Alba: fig. 11.3
Archivio Tenuta Fontanafredda: fig. 12.5

A partire da Racconigi

Fotografie di Daniele Regis, tranne:
Diocesi di Fossano: fig. 6.1
Wikimedia (photo Luigi Tuby): fig. 7.1
Google plus: fig. 7.2
Wikimedia (photo Filippo Ceragiolli): fig. 9.1
Stefania Eirale: figg. 11.1
Diocesi di Fossano: figg. 12.1, 12.2
Comune di Marene: fig. 13.1
Diocesi di Saluzzo (foto di Giorgio Olivero): figg. 18.1, 18.2
Museo Civico Casa Cavassa: fig. 19.1
Wikimedia (photo Serendip): figg. 20.1, 20.2

Neogotico campagnolo

Fotografie di Lorenzo Mamino

Atlante neogotico

Fotografie di Daniele Regis

© Lorenzo Mamino per le sue foto, tutti i diritti riservati
© Daniele Regis per le sue foto, tutti i diritti riservati

Daniele Regis ringrazia Claire e Maurizio per l'ospitalità londinese, Paolo Fissore per le preziose indicazioni, Paolo Mellano e Roberto Olivero per il materiale fornito. Un ringraziamento speciale a Maria Rita.

SOMMARIO

Introduzione

9 PROGETTO TRIENNALE Il cuNeo gotico

12 I RAPPORTI INTERNAZIONALI

Daniele Regis

22 FONDAMENTI E PRESENZE

Lorenzo Mamino

Beni faro

38 BUSCA IL PARCO E IL CASTELLO DEL ROCCOLO

Lorenzo Mamino

46 DOGLIANI COMPLESSO DELLE ARCHITETTURE NEOGOTICHE DI G.B. SCHELLINO

Daniele Regis

60 POLLENZO LA TENUTA REALE

Lorenzo Mamino

68 RACCONIGI PARCO E COMPLESSO DELLA MARGARIA

Daniele Regis

Percorsi a corona dei beni faro

78 A PARTIRE DAL ROCCOLO DI BUSCA

Lorenzo Mamino

104 A PARTIRE DA DOGLIANI

Lorenzo Mamino

128 A PARTIRE DA POLLENZO

Lorenzo Mamino

146 A PARTIRE DA RACCONIGI

Daniele Regis

Approfondimenti

172 NEOGOTICO CAMPAGNOLO

Lorenzo Mamino

200 Atlante neogotico

Daniele Regis



Valorizzare il patrimonio architettonico ed artistico neogotico presente in provincia di Cuneo, promuovendone la conoscenza e la fruizione presso un pubblico ampio, è l'obiettivo che la Fondazione CRC si è posta, a partire dal 2013, con il progetto *Il cuNeo gotico*. Durante i tre anni trascorsi sono state organizzate e promosse, proprio con questa finalità, iniziative differenti – mostre d'arte, di fotografia e di design, convegni di studio, concerti, laboratori didattici, workshop, visite guidate – declinate sui diversi ambiti artistici e culturali e dedicate a differenti pubblici.

Questa guida rappresenta dunque un'importante eredità per tutti coloro che hanno voluto o vorranno, in futuro, scoprire il "tesoro" neogotico custodito dal territorio cuneese: un patrimonio forte non solo dei beni più noti al pubblico, per la loro importanza architettonica e storica, ma anche di tante realtà minori che costellano la nostra provincia.

Il progetto si compie lasciando una traccia importante su un tema poco studiato e conosciuto fino a oggi. Questo volume conclude idealmente il percorso triennale de *Il cuNeo gotico* e consegna a tutti noi un'offerta originale e interessante, articolata in diversi percorsi tematici, che saprà sicuramente contribuire alla valorizzazione turistica e culturale del nostro territorio.

Giandomenico Genta
Presidente della Fondazione CRC



INTRODUZIONE

PROGETTO TRIENNALE Il cuNeo gotico

La scelta di promuovere e sostenere il progetto triennale *Il cuNeo gotico* è l'esito di un percorso di ricerca e di approfondimento condotto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo nel campo delle manifestazioni culturali e artistiche.

A partire dal 2005, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo aveva finanziato numerose iniziative musicali e artistiche di alto profilo, con l'obiettivo di contribuire alla crescita culturale del territorio.

Successivamente, tra il 2005 e il 2011, erano stati finanziati eventi espositivi che avevano saputo generare importanti ricadute in termini di partecipazione diretta alle iniziative e di sviluppo economico del territorio ospitante, come emerge anche da analisi specifiche realizzate su questi eventi, tra cui il Quaderno 13 "Il valore della cultura. Per una valutazione multidimensionale dei progetti e delle attività culturali", pubblicato a novembre 2011 a cura del Centro Studi della Fondazione CRC.

Proprio a partire da questi dati e dalla volontà di chiarire gli obiettivi specifici delle iniziative culturali da sostenere negli anni a venire, nel 2013 la Prima Commissione consultiva della Fondazione CRC ha intrapreso un intenso lavoro di approfondimento. Da queste valutazioni sono emersi gli obiettivi che la Fondazione intendeva porsi attraverso il sostegno alle manifestazioni: valorizzare le peculiarità artistiche e architettoniche del territorio cuneese, da approfondire attraverso uno specifico percorso di ricerca; incrementare la fruizione culturale da parte di fasce di pubblico storicamente lontane dagli eventi artistici, anche attraverso l'organizzazione di iniziative multidisciplinari; favorire la sinergia tra le manifestazioni artistiche e le iniziative di valorizzazione turistica; superare l'orizzonte annuale per aprirsi a una progettazione di più ampio respiro.

Sulla scorta di queste riflessioni, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ha deciso di investire su un progetto triennale dedicato alla **valorizzazione del patrimonio architettonico e artistico Neogotico in provincia di Cuneo**. Un tema originale e poco conosciuto scelto con l'obiettivo di far emergere un patrimonio del territorio cuneese che, per consistenza e pregio, rappresenta un'eccellenza a livello nazionale ed internazionale: il Castello di Racconigi, la Tenuta Reale di Pollenzo, le opere di Schellino a Dogliani, il Castello del Roccolo di Busca, solo per citare gli esempi più famosi, intorno ai quali orbitano beni meno famosi ed imponenti, ma ugualmente rilevanti e affascinanti. Un tema che, a fianco dell'aspetto architettonico e artistico, offriva inoltre numerose possibili declinazioni in discipline di grande potenzialità e interesse: illustrazione, fotografia, moda, musica, letteratura, design e arti applicate.

Il coordinamento generale del progetto triennale, denominato *Il cuNeo gotico*, è stato affidato dalla Fondazione CRC a Enzo Biffi Gentili, direttore del Museo Internazionale di

Arti Applicate Oggi (MIAAO) di Torino ed esperto e cultore del tema, e il coordinamento scientifico ai professori Lorenzo Mamino e Daniele Regis, a partire da un primo documento, da loro redatto tra il 2013 e il 2014, che ha fornito un inquadramento di base del Neogotico storico in Italia e in provincia di Cuneo, individuando in particolare i quattro “beni faro” già citati. Il testo ha inoltre ricostruito un dettagliato elenco di beni neogotici “minori”, presenti sul territorio cuneese e riconducibili al periodo storico in oggetto.

Il progetto ha preso pubblicamente il via a novembre 2013 con il **convegno “Attualità del Neogotico”**, a Cuneo presso lo Spazio Incontri Cassa di Risparmio 1855. Coordinati da Enzo Biffi Gentili, hanno portato il loro contributo noti studiosi ed esperti di Neogotico italiani, occitani e catalani: per l’architettura Albert Plà i Gisbert e Lorenzo Mamino; per la fotografia Daniele Regis e Alain Etchepare; per le arti applicate, il design e la moda Joan Abelló Juanpere, Cristina Morozzi e i giovani progettisti della “neogotica” Bottega Reale al Castello di Racconigi, Studio Kha e Undesign. Il fine settimana di apertura del progetto ha poi previsto il concerto del gruppo “Ataraxia” e la presentazione, nell’ambito del festival letterario *Scrittorincittà*, del romanzo *Nevicava sangue* di Eraldo Baldini, autore legato al Gotico rurale. Durante il 2014 sono stati organizzati tre eventi espositivi, dedicati ai temi dell’illustrazione, della fotografia e della moda nel Neogotico contemporaneo. Tra aprile e maggio, “Le regine neogotiche” di Titti Garelli, presso la Chiesa di Santo Stefano a Mondovì, **mostra dedicata al tema dell’illustrazione** e incentrata sulla figura femminile, protagonista del Neogotico letterario, cinematografico o artistico. L’iniziativa ha promosso anche laboratori didattici che hanno coinvolto le scuole elementari di Mondovì.

Tra giugno e settembre è stata promossa a Cuneo, presso il Complesso Monumentale di San Francesco, **l’esposizione fotografica** *Le camere oscure. Fotografie, figure e ambienti dell’immaginario neogotico*. La mostra, suddivisa in otto sezioni, ha percorso il tema del Neogotico dalle terre dei Catari alla rappresentazione delle rovine, dalle figure stregate fino al Gotico comico; e ha previsto **attività specifiche per i non vedenti**, tra cui visite guidate dedicate, materiali tattili e illustrazioni in *braille* per favorire una fruizione autonoma. Il catalogo della mostra, intitolato *Le camere oscure*, ha costituito il primo dei tre volumi, uno per anno, dedicati alla narrazione e documentazione del progetto.

L’autunno del 2014 ha visto infine l’organizzazione di *Fashion Witch. Vestirsi da masche*, ad Alba, presso il Coro della Maddalena. La mostra, dedicata al tema della **moda neogotica**, con ironiche allusioni alla vivissima tradizione locale delle Masche – le streghe del folclore piemontese – ha esposto l’esito del concorso per la creazione di una *neogothic capsule collection*.

Il 14 aprile 2014, inoltre, nell’ambito della collaborazione tra il festival *Scrittorincittà* e il progetto *Il cuNeo gotico*, presso il Centro di Documentazione territoriale di Cuneo è stato proiettato il film *Il bacio di una morta* di Carlo Infascelli, uscito nel 1974 e tratto dall’omonimo romanzo di Carolina Invernizio, virtuosa signora della borghesia piemontese ricordata dai cuneesi come scrittrice di romanzi che oggi non si esita a definire gotici.

Nel corso del 2015 il progetto ha voluto dare maggiore spazio alla musica e alla letteratura neogotica. Da qui la scelta di organizzare **quattro concerti nei beni faro neogotici della provincia di Cuneo**: Angelo Branduardi a Pollenzo (12 giugno 2015); Soap&Skin a Dogliani

(10 luglio 2015); Supershock a Racconigi (29 agosto 2015); e infine La Reverdie a Busca (13 settembre 2015).

A novembre, poi, nella cornice del Castello Rosso di Saluzzo, si è tenuto il **convegno letterario Neogotico Tricolore. Letteratura e altro**: un evento significativo perché, grazie agli interventi di numerosi studiosi e al coordinamento del comitato scientifico composto da Giorgio Barberi Squarotti, Valter Boggione, Barbara Zandrino, per la prima volta è stato affrontato in modo organico il tema della letteratura neogotica in Italia dall’800 a oggi. Le relazioni del convegno sono state raccolte nel volume *Neogotico Tricolore. Letteratura e altro*, secondo volume del progetto, presentato anche nell’edizione 2015 di *Scrittorincittà*. La primavera e l’estate del 2016, annata conclusiva del progetto, sono state caratterizzate da un rafforzamento delle **attività di valorizzazione** dei beni presenti sul territorio provinciale, già realizzate fin dalla genesi del progetto: visite guidate, escursioni, workshop, degustazioni, laboratori didattici hanno accompagnato i visitatori alla scoperta del patrimonio neogotico diffuso in tutta la provincia.

L’autunno 2016 ha visto l’inaugurazione di *Artieri Fantastici. Capolavori di artedesign*, mostra di **arti applicate e design** tenutasi a Cuneo, presso il Complesso Monumentale di San Francesco, dal 24 settembre al 27 novembre. L’esposizione, a partire dalla riscoperta delle arti applicate condotta alla fine del XIX secolo da alcuni dei principali protagonisti del movimento neogotico e neomedievalista, ripercorre le tappe storiche e contemporanee di artigianato, design e arti applicate, suddividendo la riflessione in quattro sezioni: Il tempio degli artieri, Capi d’opera italiani, 7 cappelle per 7 sorelle, Quattro fantastici. Un percorso di visita storico e tematico di conoscenza, fortemente legato al nostro territorio. Nel corso dell’iniziativa sono stati condotti laboratori didattici rivolti alle scuole superiori sul tema della **graphic novel** e laboratori aperti ad un pubblico di bambini e declinati sull’immaginario fantastico legato agli animali nei **fumetti**.

Il corposo progetto triennale *Il cuNeo gotico* lascia un’eredità importante, costruita intorno alla ricerca e alla conoscenza dei beni neogotici in provincia di Cuneo, che mette a disposizione **spunti per nuove modalità di fruizione e produzione culturale**. Questa guida turistica si pone dunque come l’ultimo e imprescindibile tassello del percorso intrapreso, perché rivolge lo sguardo al pubblico presente e futuro e lo invita a un **viaggio di scoperta dell’affascinante tema del Neogotico**. All’interno del volume, in analogia con le guide turistiche ottocentesche, i narratori Lorenzo Mamino e Daniele Regis assumono il ruolo di ciceroni, fornendo al lettore solide basi grazie alle quali interpretare individualmente i luoghi di visita e informazioni pratiche per intraprendere questo percorso di scoperta.

Buon viaggio!

I RAPPORTI INTERNAZIONALI

Racconigi con la sua Margaria e le sue serre, i castelli di Pollenzo, Busca, Novello, Envie, Marene, il cimitero di Dogliani, le cento chiese, le ville, i parchi e i giardini che hanno il genio di misteri e romanzi romantici e oscuri: un fitto intreccio d'immagini, di presenze e scenografie, simboli ed esperienze iniziatiche, così poco indagato e poco conosciuto in Piemonte, che rimanda a una catena di fatti, libri e luoghi in una geografia europea sospesa tra esperienze inglesi, francesi, tedesche – e non solo (la Cina come lo stile moresco) – che segnano il passaggio dell'architettura e della cultura tra il Sette e l'Ottocento e oltre.

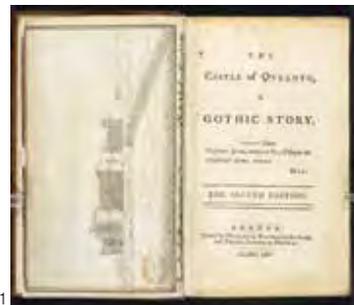
Alle origini del Neogotico sta il nuovo concetto di pittoresco, categoria del gusto elaborata dai teorici inglesi. L'interesse per l'archeologia e per le nuove scoperte, la passione per la storia, lo sviluppo dei nuovi metodi di elaborazione e comunicazione della cultura avevano contribuito non tanto a mettere in discussione l'autorità degli antichi quanto ad ampliare enormemente le fonti, l'immaginario e gli stili, adattandoli alle tipologie più disparate e con risultati imprevedibili. In letteratura il desiderio di affermare il sentimento contro la razionalità, di intrecciare il naturale con il romantico, il primitivo con il moderno, l'apprezzamento dell'emozione estrema e la ricerca dell'atmosfera, s'incarna nei primi romanzi gotici, tra cui spicca *The Castle of Otranto, a Gothic Story* (1764), di Horace Walpole. Ed è proprio Walpole a tradurre il suo immaginario romantico "in pietra" nella sua residenza di Strawberry Hill nei pressi di Twickenham a Londra, che avrà un'enorme influenza nello sviluppo del gusto architettonico Neogotico europeo.

Si modificano i castelli, se ne costruiscono di nuovi, nascono piazze dilatate e piccole piazze pittoresche. Nuovi parchi, giardini, nuove chiese. Gli stili moderni si alternano: Neoclassico, soprattutto per l'urbano e le cortine edilizie, Neogotico come stile più arrischiato e alla moda per ville e palazzi e che diventerà presto scelta di eccellenza per le chiese.

A Torino nei primi decenni dell'Ottocento il dibattito sul Gotico è già di grande attualità: pubblicazioni quali *Monumenti dell'architettura antica* (1820) di Gian Francesco Galeani

1. Horace Walpole, *The Castel of Otranto, a Gothic Story*, frontespizio della seconda edizione con illustrazione del castello, stampata a Londra da W. Bathoz e T. Lownds, M.DCC.LX.

2. *Strawberry Hills, Twickenham, from the South*, olio su tela di Johann Heinrich Muntz, 1756.



3. Strawberry Hills House di Horace Walpole, Twickenham, Londra (1747-1776).



Napione (che insiste sul tema della rovina) e *Della italiana architettura durante la dominazione Longobarda* di Giulio Cordero di San Quintino (1829) portano a conoscenza di un più vasto pubblico i monumenti del Gotico prima ancora che sia tradotta l'opera dell'inglese Thomas Hope (uno dei protagonisti della diffusione dello stile Gotico di cui aveva conoscenza vastissima, anche tecnica: *Il sesto acuto riassume l'incivilimento europeo*) e delle trattazioni fondative di Pietro Selvatico; ma è lontano dalla città capitale e dal suo "style absolu" che il Neogotico trionfa con opere di livello altissimo e sperimentazioni originali, soprattutto nel Cuneese.

Liberato dalle scelte della corte per la città capitale, Carlo Alberto, sesto principe di Carignano, formatosi a Parigi e alle corti di Vienna e Sassonia, dalla personalità assolutamente romantica, poteva arrischiare in quel di Racconigi e poi a Pollenzo le scelte più strane per un Gotico estremamente colto e erudito: con Pelagio Palagi e Carlo Sada i risultati saranno di estrema raffinatezza e tra gli esiti più alti del Romanticismo europeo; forse più pittoreschi a Pollenzo, ma si trattava già del passaggio tutto eclettico tra Neoclassicismo, Neogotico e uno storicismo ancora ampliato che preludeva ai nuovi esiti di fine Ottocento. Il recupero del Castello di Pollenzo, infatti, unisce motivi Neogotici e Neoromanici: non ha dunque la coerenza sublime della Margaria, ma anticipa già quel neo medioevalismo composito che caratterizzerà una parte del Neogotico della seconda metà dell'Ottocento. Del resto il Neogotico, che rappresentava una delle forme più sensibili del Romanticismo, pareva ben adattarsi ai caratteri regionali nella sua attenzione alle dimensioni della storia locale.

Anche il disegno dei parchi e dei giardini è contagiato dal nuovo gusto inglese che interpreta

4. Pollenzo, La tenuta reale, Castello, facciata (1835).

5. Pollenzo, La tenuta reale, Torrione e Chiesa di San Vittore (1838).





6. *Richmond park*, il più grande dei parchi reali di Londra.

7. *Terrace gardens*, veduta dalle colline di Richmond (Londra).



7

il paesaggio come scena dipinta, un richiamo al lontano, all'esotico, al mistero e alle sorprese. Notissima era la pagoda cinese disegnata da William Chambers nel 1761 eretta nel parco di Kew nei pressi di Richmond a Londra, insieme all'arco in rovina, al Tempio di Bellona e al Tempio di Eolo, all'Orangery e a altre costruzioni ora non più esistenti: una Moschea, il ponte Palladiano, la casa di Confucio e i templi del Sole, della Pace e della Solitudine.

La conoscenza era diretta: è ben documentata la presenza dei fratelli Roda (giardinieri di corte a Racconigi) a Londra dal novembre 1842 al giugno 1943; Ernst Melano soggiorna a Parigi su incarico di Carlo Felice di Savoia, Re di Sardegna, per studiare i monumenti del Gotico francese in vista del restauro dell'Abbazia di Hautecombe. Esperienze che Melano trasferirà nei successivi interventi a Pollenzo.

A Racconigi nel secondo decennio dell'Ottocento il parco è trasformato da Antonius Xavierus Kurten, principale artefice dell'introduzione in Piemonte del giardino romantico all'inglese. Nato a Bruhl vicino a Colonia (1796), si forma a Parigi chiamato dal fratello Maximilien Ernest (autore di *Essai sur les jardins*, pubblicato nel 1807); nel 1811 si trasferisce prima a Torino e in seguito, nominato direttore del parco, proprio a Racconigi per seguirne i lavori. Sugli antichi tracciati di André Le Notre, un secolo dopo modificati da Giacomo Pregliasco su volere di Giuseppina di

8. La pagoda cinese ai Kew Gardens di Londra, Sir William Chambers (1761-1762).



8

9. L'Arco in rovina ai Royal Botanic Gardens di Kew, Londra, Sir William Chambers (1763).



9

10-11. Il Tempio di Eolo e il Tempio di Bellona ai Royal Botanic Gardens di Kew, Londra.



10

12. L'Obelisco del Trocadero nel parco del Real Castello di Racconigi.



12

13. La torre del lago, parco del Real Castello di Racconigi, Ferdinando Bonsignore (1834-1839).



11



13

DOGLIANI

COMPLESSO DELLE ARCHITETTURE NEOGOTICHE DI G.B. SCHELLINO

Il complesso delle architetture neogotiche di Giovanni Battista Schellino (nato nel 1818) è costituito da numerose opere. Schellino, lontano non solo geograficamente dalla Torino capitale, ma anche dai centri in cui gravitano le scelte della Corte (Racconigi e

Pollenzo), costruisce nel paesaggio della Langa una sua personalissima immagine poetica, misteriosa, locale ed europea insieme, commovente, con apparizioni scenografiche, opere strane a volte incredibili, più "rustiche" vernacolari, "popolari", delle architetture neogotiche



1



2

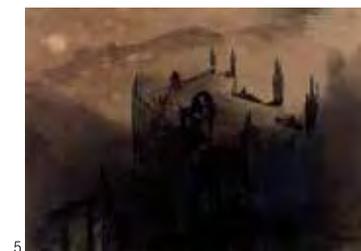


3

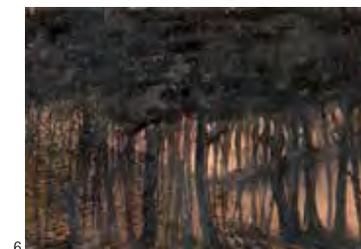
4. G.B. Schellino, confessionale in legno intagliato e scolpito, Chiesa dei Santi Michele e Pietro a Cavallermaggiore (1890?).



4



5



6

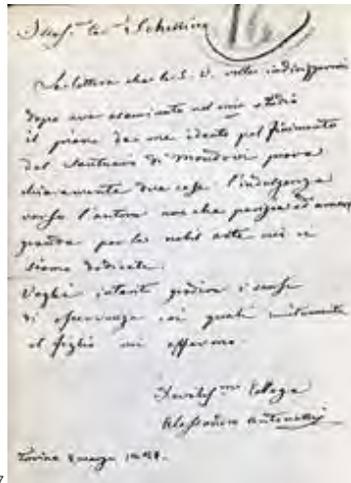
Carloalbertine di Palagi o di Sada, ma non per questo meno intense. Dogliani ("capitale" delle Langhe sud-occidentali) tra i vigneti ne è il fulcro: neogotici sono il mirabile ingresso monumentale al Cimitero (1855-1867) (fig. 1), i campanili della Chiesa dei Santi Quirico e Paolo (1859-1870) su di un impianto di gusto neoclassico, il coronamento della Torre civica con orologio in Borgo Castello (1862), la curiosa Torre dei cessi (1862-1864), i campanili e il cupolino del Santuario della Madonna delle Grazie dalla facciata con doppi campanili come nelle grandi cattedrali gotiche (1873-1874), il campanile della parrocchia di San Lorenzo tutto cuspidi e pinnacoli (1881-1884), il *Ritiro della Sacra Famiglia* traforato a logge (1883). Su posizioni più eclettiche l'Ospedale sospeso tra Gotico e Neoromanico (1878-1888). Opere che segnano in modo monumentale la piccola cittadina, e con riferimenti visivi diretti tra le nuove alte cuspidi e torri. Nei dintorni di Dogliani sono da segnalare

la straordinaria Chiesa della Beata Vergine Annunziata a Cerreto Langhe (1864), lo scenografico e stupendo Castello (l'altro stilema del Gotico insieme alla cattedrale) Allara Nigra Novello (1880), traforato come un merletto, la Parrocchiale di San Giovanni Battista a Bra (1884-1895) un progetto strano di grande plastica, purtroppo con facciata rimaneggiata negli anni Trenta del Novecento. Neogotici sono ancora gli ampliamenti della navata sud della Chiesa dei Santi Michele e Pietro a Cavallermaggiore (1887) (fig. 4) e quello della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta a Levaldigi (1898) con citazioni degli interni della Chiesa del Sacro Cuore di Maria a Torino opera dell'architetto Carlo Ceppi (1890). Un insieme straordinario di opere che si distingue per un'espressività vitale che pare inconfondibile con gli esiti più colti, così perfetti e levigati, come in un impasto di materia locale, ricordi, memorie, immagini, quasi un'impressione come rimando alla pittura, alle atmosfere dei disegni fantastici agli inchiostri al caffè, al carbone, di castelli e rovine di

Victor Hugo (figg. 2-3, 5-6), in un gusto sperimentale e artigianale (come assorbita la straordinaria freschezza dei costruttori medioevali) che le rende non tanto nuove in quanto neo-gotiche, pur nella novità e sorpresa delle forme, quanto già antiche, forse più gotiche del Gotico.

Schellino nasce a Dogliani nel 1818 in frazione la Spina, dove vivrà (nella sua bella casa dagli interni di gusto neoclassico), sino alla sua scomparsa nel 1905. Sposa non ancora ventenne Anna Chiri che muore dando alla luce il suo unico figlio (poi capitano di artiglieria). La sua formazione va inquadrata in un periodo di cambiamento delle norme sull'apprendistato professionale in Piemonte che costituiva, sino agli anni Cinquanta dell'Ottocento, l'unica "scuola per la formazione dei geometri" (l'Istituto tecnico per geometri di Mondovì sarà fondato nel 1857) e nel contesto locale: pochi erano gli ingegneri in provincia, il geometra era la figura professionale più diffusa nei piccoli centri.

G.B. Schellino svolgerà il suo apprendistato presso lo studio dell'ingegnere Giovanni Battista Gorresio



7

a Mondovì, professionista di chiara fama nel Monregalese (sue sono le parrocchiali di Prea di Roccaforte); negli anni dell'apprendistato conosce Teresa Roberti che sposa in seconde nozze nel 1839; nel '48 ottiene il titolo di abilitazione alla professione di geometra e nel '49 partecipa al concorso di segretario comunale e "catastaro" al Comune di Dogliani. Nell'amministrazione comunale di Dogliani vi rimarrà per sempre, rieletto per l'impegno, l'autorevolezza e stima dei suoi colleghi, sino alla nomina di cavaliere; una condizione, quella dell'impegno nella pubblica amministrazione, che pare accomunarlo con le vicende di tanti illustri architetti dell'Ottocento da Antonelli a Ceppi, che ha garantito nella capitale come in provincia l'alta qualificazione degli interventi di edilizia pubblica. Sarà sempre viva aspirazione in Schellino l'ambizione al titolo di Architetto, ma bisogna riconoscere che specialmente nei piccoli centri, grandi opere erano affidate a geometri. Schellino conserva una lettera di



8

9. Frontespizio del volume di Thomas Rickman (Architect), *An Essay on Gothic Architecture*, terza edizione, Liverpool 1825. L'incisione è di William Miller.

10. La torre ottagonale a forma di guglia sovrastante la Central Hall del Palazzo di Westminster, sede del Parlamento del Regno Unito, progettata da Charles Barry (metà Ottocento).

Nella pagina seguente 11-12. Pinnacoli e guglie del Palazzo di Westminster (1840-1870), Charles Barry.

Alessandro Antonelli, accademico di San Luca, che gli scrive: "La lettera che S.V. volle indirizzarmi dopo aver esaminato nel mio studio il piano da me ideato per il finimento del Santuario di Mondovì prova chiaramente due cose: l'indulgenza verso l'autore nonché la perizia ed amore grande per la nobile arte cui vi siamo dedicati... Devotissimo Collega, Alessandro Antonelli" (fig. 7). Alcune opere paiono influenzate da Antonelli, se pure in reinterpretazioni locali, come il tamburo della cupola di Belvedere Langhe e l'adesione per la Chiesa dei Santi Quirico e Paolo allo schema antonelliano neoclassicista del Duomo di Novara, segni di un Eclettismo che comprendeva opere "ultragotiche" come neoclassiche.

In verità le fonti di Schellino erano le più varie e la sua curiosità di ricercatore autodidatta onnivora. I classici Trattati di architettura, i nuovi mirabili manuali di costruzioni, gli studi sul Gotico del Mella o sull'ornamento del Melani (fig. 8), in un fiorire di nuovi repertori che avevano ampliato a dismisura la conoscenza dell'antico nelle forme e negli elementi documentati dal vero, i cataloghi di esposizione internazionali erano assai compulsati e annotati nella sua biblioteca (ora conservata nell'archivio Schellino). I riferimenti appaiono così diramati, nel gusto e nelle mode per il Neogotico europeo, e poi stravolti, a volte addensati, in un nuovo vocabolario locale e internazionale, erudito e insieme sperimentale, filtrato da un mestiere sicuro e da materiali locali.

Il lavoro di Schellino sarà continuo, intenso, ardente, disinteressato nel suo affrontare soprattutto temi religiosi e di pubblica utilità, in una totale donazione di sé, sostenuto da una fede salda ma soprattutto laboriosa.



9



10

Senza mettere in conto la sua attività di agrimensore, di "ingegnere" civile (sue sono alcune mirabili strade dell'alta langa il viadotto tra Farigliano e Dogliani e il progetto per il raccordo ferroviario

RACCONIGI

PARCO E COMPLESSO DELLA MARGARIA

Il complesso delle opere della Margaria (Pelagio Palagi, 1834-1843) e delle serre (Carlo Sada, 1844-1848) nel parco del Castello Reale di Racconigi rappresenta uno degli esempi più alti e raffinati del Neogotico italiano e internazionale. Quasi scoperti appaiono i riferimenti al palazzo di Hampton Court di William Kent (1732), a Strawberry Hill, la neogotica dimora nella campagna londinese di Horace Walpole (1750-1770), alle incisioni di Batty Langley, con un esito raffinatissimo, originale e di assoluto valore europeo, nella cornice sublime del romantico

parco all'inglese realizzato dal giardiniere tedesco Xavier Kurten dagli anni Venti dell'Ottocento, che trasforma il precedente disegno alla francese del parco disegnato da André Le Nôtre (fig. 1). Gli ideali neogotici, l'amore per il Medioevo, per il castello e la cattedrale arricchiti anche in senso letterario, emergevano a corte in una dimensione di grande aulicità in un insieme in cui si avverte una delle componenti più colte e erudite del Neogotico in Piemonte, più ancora del "pittresco" villaggio di Pollenzo (ancora Palagi con Melano)



1

o del Castello di Envie, e dei pur straordinari "rustici" esiti neogotici di Schellino nelle campagne delle Langhe. Il primo riferimento all'ampliamento del Castello Reale di Racconigi (figg. 2-3) con citazione della Margaria "per la

redazione di un progetto di perizia" va a Ernest Melano (architetto di corte che lavora tra l'altro a Palazzo Madama e poi a Pollenzo). La Margaria sarà affidata in seguito al Palagi e la serra a Sada.



2



3



4



5

La Margaria (fig. 4), disegnata come un castello neogotico “a uso cascina”, è collocata ai margini del parco all'estremità opposta del castello, come un romitaggio romantico che è anche una modernissima azienda agricola; costituisce una quinta scenografica di enorme effetto che separa la parte di *loisir* del parco dalle attività produttive. È stato notato come la scelta neogotica avesse per la corona anche un significato di legittimazione di una dinastia che affonda le sue radici in tempi remoti, ma contavano molto le

mode che circolavano in tutta Europa, il *gothic revival*, il gusto romantico e pittoresco, la scelta per ogni argomento – qui la real villeggiatura – di uno stile idoneo, la stessa personalità di Carlo Alberto di Savoia sospesa tra quella del monarca convinto assertore di un regime assoluto e la sua intelligenza retrospettiva del tutto romantica e gotica: “Italo Amleto” lo soprannominò Giosuè Carducci.

La splendida facciata della Margaria in cotto con tetti in lose si articola in un corpo centrale a due piani – con due



6



7



8

ali per l'accesso alla corte – chiusa da due torri ottagonali merlate, in una rigorosa simmetria scandita da pilastri ottagonali e da alte finestre gotiche ripartite a doppio specchio mediante

montantini e coronate da trafori. Simmetria e modularità si riflettono particolarmente nella corte caratterizzata dal ritmo del severo e solenne porticato a ogive. L'austera corte chiusa su tre lati con al centro una fontana disegnata sempre dal Palagi e eseguita da Gaggini, si apre poi verso le stupende serre disegnate da Sada in un insieme unitario di grande armonia e bellezza.

Il coronamento della parte centrale della facciata, con la sua grande ogiva e gli archetti rampanti a reggere il fastigio (fig. 5), rimanda all'immagine di una chiesa, alla cattedrale gotica: era lo stile in voga in Europa per le chiese (la Cattedrale di Salem è stata citata come lo stile neogotico più vicino al Palagi). La Margaria comprendeva nella parte centrale gli appartamenti di Marcellino e Giuseppe Roda (maestri giardinieri e direttori del parco al servizio di Carlo Alberto), nella manica ovest le scuderie con le grandi stalle per le selezioni delle razze bovine e equine, nella manica est la citroniera e i magazzini, insieme agli alloggi delle maestranze e dei giardinieri della tenuta.

La torre di levante ospita il *Reposoir* (fig. 6), uno splendido salottino di sosta

A PARTIRE DA RACCONIGI

1/BAGNOLO PIEMONTE CHIESA DI SAN PIETRO IN VINCOLI

La chiesa è stata eretta tra il 1893 e il 1894 su progetto dell'ingegner Alberto Porta di Torino in stile neogotico. La facciata è caratterizzata da un trionfo di colonnine in pietra di Quinzano. Ai lati due finestre sono incorniciate da un'apparecchiatura con altre colonnette sormontate da pinnacoli che chiudono una ghimberga, decorata da una stella di David che richiama quella in mosaico in cui è dipinta la figura di San Pietro, sopra la porta centrale scolpita nella pietra di Satrio. Svetvano sulla facciata le svelte guglie. L'interno della chiesa, ispirato alla Basilica di Sant'Ambrogio di Milano,

è costituito da una navata centrale divisa dalle due laterali da delle doppie file di colonne polistile, mentre le volte a crociera sono decorate come un cielo stellato (1.1-2).

Le pareti sono abbellite da affreschi ispirati a scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, sovrastate da grandi finestroni rotondi. Il coro, a pianta decagonale, è una delle parti più ricche della chiesa, decorata da simboli allegorici, da scritte romaniche e da cinque tavole che raffigurano la vita di San Pietro dipinte dal pittore torinese Giovanni Stura che ha lavorato anche alle volte dell'abside, con l'affresco del Redentore attorniato dai quattro Evangelisti.



1.1



1.2



2.1

2/CARDÈ CAPPELLA DI SAN GERMANO

È il romantico sepolcreto vicino al centro del piccolo paese di Cardè, dei marchesi di San Germano, ultimi proprietari di un castello la cui costruzione era stata decisa nel 1207 da Manfredi II, allora marchese di Saluzzo, come avamposto verso l'Abbazia di Staffarda in prossimità del fiume Po a difesa delle ampliate proprietà del marchese. Il luogo era ricco di cardi selvatici da cui il nome di Cardè. La cappella (1879) (2.1) che ospita le salme dei San Germano è risolta in stile eclettico, insieme neoromanico-lombardo e neogotico, policromo e con forti effetti chiaroscurali e plastici dati dalle quattro absidi in cotto coronate da archetti e protette da tetti in lose di Barge (2.2), per un padiglione che culmina con un gotico campaniletto. Il progetto è del marchese Ferdinando Scarampi di Villanova, già autore della Chiesa di San Gaetano da Thiene per il borgo Regio Parco a Torino. I marchesi di San Martino di San

Germano sono imparentati con Paola Ruffo di Calabria, regina dei Belgi (dal 1993 al 2013), italiana ma di ascendenza belga. La regina Paola visitò due volte la cappella di Cardè: nel 1988 per il funerale del cognato Casimiro di San Marino di San Germano e nel 2003 per il funerale della sorella.



2.2

3/CAVALLERMAGGIORE CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PIEVE

Lontani nel tempo e nell'immaginario dallo stile *troubadour* e dai decori *flamboyant* la Chiesa di Santa Maria della Pieve appare come un manifesto delle sperimentazioni più nuove e libere, sostenute da quel continuo traffico intorno alla storia, i mestieri, le arti, gli stili, tra repertori locali e repertori internazionali, di Giuseppe Gallo, il più prolifico costruttore di edifici sacri tra Otto e Novecento. L'ossessione neogotica per l'ornato diventa elemento di una struttura portante più che una sovrastruttura decorativa. Così è per la facciata (3.1), forse una delle più "moderne" facciate neogotiche, giocata su geometrie precise, ma ancor più nella sperimentazione delle complesse volte in muratura dell'ardita struttura. Colpisce per le volte l'invenzione delle luci indirette (3.2) derivante direttamente dalla



3.1



3.2

conoscenza delle opere di Bernardo Antonio Vittone, che segna già quella "nouvelle vague" che va progressivamente rivalutando insieme al Medioevo anche l'architettura del Sei-Settecento. L'edificio (progetto del 1899) è realizzato accanto al medievale campanile dell'antica chiesa (demolita) con un gioco fitto di rimandi. La facciata è caratterizzata da un grandioso arco ogivale in cui è inscritto un rosone traforato da numerose finestrelle quadrilobate su cui insiste una galleria di archetti rampanti; ma è l'interno a sorprendere per la concezione spaziale, nel gioco luminista delle cortine edilizie svuotate, nel rapporto tra navata centrale e navatelle laterali, con gli archi rampanti su cui si librano le statue degli angeli ad ali spiegate, illuminate in controluce dai finestrini di ordine superiore, nei trafori a giorno delle colonnine, nelle costellazioni delle finestrelle quadrilobate con vetri colorati.

4/CAVALLERMAGGIORE CHIESA DI SAN MICHELE E PIETRO

È sorprendente la capacità di far germinare nuovi disegni su culture autentiche e coonestate in alcune opere del Neogotico. La Chiesa dei Santi Michele e Pietro ne è un fulgido esempio in un *continuum* tra preesistenza e restauri neogotici che coinvolgono G.B. Schellino e G.B. Ferrante. La chiesa era stata costruita all'inizio del XIV secolo sul sito di un'antica cappella già dedicata a San Michele. Nel 1521 Papa Leone X concede il trasferimento dalla Parrocchiale di San Pietro fuori le mura



4.1



4.2

nella nuova chiesa che assume così la denominazione di Chiesa di San Michele e Pietro. Dopo il terremoto del 1887 il priore Giuseppe Menzio decide il restauro e l'ampliamento con la costruzione di sei nuove cappelle (4.3) del coro e la nuova sacrestia. Il progetto è affidato a Schellino. La chiesa verrà consacrata nel 1894. Le nuove cappelle hanno in pianta una figura a trapezio isoscele, illuminate da monofore nei lati obliqui e divise da contrafforti sormontati da pinnacoli con cuspidi ruotate a 45 gradi nella parte sommitale (4.2); ne scaturisce un'immagine che conferisce grande plasticità e complessità percettiva al corpo della chiesa come in una cattedrale gotica. L'interno a tre navate è caratterizzato da possenti colonne ottagonali con capitelli quadrati sui cui insistono altre più svelte che culminano in volte a crociera affrescate come un cielo stellato in blu cobalto e stelline dorate. Lo sguardo è attratto verso il presbiterio illuminato

ATLANTE **NEOGOTICO**

paesaggi e giardini



spazi del sacro



guglie pinnacoli e torri



ville e castelli

Torre con merli, Envie, torre del Castello dei Conti Guasco di Castelletto